

L'UNIVERSO



Se questo è il significato politico-diplomatico di quei lontani eventi, quello aeronautico e militare è legato al ruolo del mezzo aereo nell'esplorazione degli ultimi spazi bianchi sulle carte geografiche e alla conferma dell'esistenza di un efficiente strumento aeroterrestre in grado di rispondere al meglio alle esigenze di polizia coloniale e controllo del territorio.

Nel chiudere il libro, mentre l'immagine di Zorzura svanisce come un miraggio, rimane nel lettore l'impressione di aver ripercorso una pagina di storia in cui la dimensione dell'avventura si confonde con quella della politica estera e dell'evoluzione tecnologica nel comporre il quadro di una sorta di 'grande gioco' che ben si presterebbe ad una ricostruzione cinematografica. È un risultato di cui gli Autori possono senz'altro essere soddisfatti.

Gen. Isp. Basilio Di Martino



GUIDI BRUSCOLI F., Bartolomeo Marchionni «Homem de grossa fazenda» (ca. 1450-1530), Firenze, Leo S. Olschki, 2014

La nostra rivista ha dedicato negli ultimi numeri una speciale attenzione ad Amerigo Vespucci, in occasione delle celebrazioni dei 500 anni della sua morte (Siviglia 1512), nonché ai viaggiatori e navigatori fiorentini che dettero un significativo contributo alla scoperta del Nuovo Mondo e alla riscoperta di quello Antico. Il monumento inaugurato nel 1898 in Santa Croce a Firenze è ad essi dedicato e vi si ritrovano i nomi di Vespucci, Toscanelli, Verrazano, Corsali, da Empoli, Sasseti, Carletti, Marignolli, Dei, Pegolotti, oltre a quelli di Colombo e

Caboto. Ma la storia degli italiani che si diressero a Ponente e a Levante non sarebbe completa se non si ricordassero i geografi e cartografi rinascimentali attivi nella città del Giglio, Niccolò Germano, Enrico Martello, Francesco Rosselli, Jacopo del Massaia, Francesco Berlinghieri.

Con essi vanno celebrati anche i mercanti-banchieri fiorentini del tempo, presenti nelle varie città europee, in particolare nella penisola iberica, i quali resero possibili le imprese di navigazione e scoperta, poiché senza i loro finanziamenti le caravelle non sarebbero mai salpate per inoltrarsi lungo le rotte oceaniche che resero il mondo più piccolo.

Ad uno di questi mercanti fiorentini è dedicato il recente, prezioso volume di Francesco Guido Bruscoli dal titolo *Bartolomeo Marchionni «homem de grossa fazenda» (ca. 1450-1530). Un mercante fiorentino a Lisbona e l'Impero Portoghese*, Olschky Editore, 2014. Infatti egli rappresenta, osserva l'autore, il prototipo dell'uomo di affari italiano, anzi di 'grandi' affari, nel Portogallo del periodo della sua epocale espansione d'oltremare, quando alla fase delle scoperte subentrò quella dello sfruttamento commerciale.

Il contributo del Marchionni, si legge, non si limitò ad una attività meramente mercantile, ma divenne anche il tramite per la promozione di scambi culturali tra i due paesi. Aggiunge Bruscoli che egli favorì l'ingresso di molti fiorentini nel mondo portoghese e nel 1501 fu presumibilmente Bartolomeo a suggerire il nome di Vespucci, che al momento si trovava a Siviglia, per il viaggio diretto al Brasile appena scoperto.

La vita del Marchionni, dagli anni fiorentini della giovinezza a quelli portoghesi della maturità e del successo, i suoi stretti rapporti con la Corona Lusitana, la morte a Lisbona, città da cui non fece mai ritorno in patria, sono oggetto del capitolo iniziale. Viene quindi presentata una originale ricerca sulla presenza e sul ruolo dei fiorentini che a Lisbona fungevano da suoi collaboratori e corrispondenti. Scorrono in queste pagine nomi quali Leonardo Nardi, Benedetto e Giovanni Morelli, Francesco Corbinelli e altri, dei quali si è spesso udito e di cui si possono finalmente avere preziose notizie che colmano un vuoto. Ma i fiorentini erano presenti anche a Siviglia, dove iniziò la sua avventura di navigatore Amerigo Vespucci. Si passa poi alle pagine dedicate al commercio europeo ed al mondo atlantico. Vengono esaminati i commerci con l'Africa, pionieristici per il Portogallo, l'oro, la melaghetta (*Aframomum melegueta*, una sorta di pepe aromatico) ed i tessuti. Un altro 'prodotto', nel cui traffico il Marchionni assunse un ruolo di rilievo, era quello degli schiavi africani, oggetto di un capitolo di notevole interesse. Ma il Marchionni era anche attivo sul mercato delle isole atlantiche che esportavano sostanze coloranti e zucchero (Madera). Si aggiungano poi i commerci con il Brasile che nuovamente facevano capo al Marchionni, in particolare per quanto concerne il *pau brasil*, il legname conosciuto anche come verzino, da cui appunto la denominazione di quel territorio. Il Brasile evoca immediatamente il nome di Vespucci e dei suoi viaggi per la corona portoghese, in particolare quello del 1501-1502 all'origine, come noto, del nome America.

Un capitolo di grande interesse è il quinto, dal titolo "I viaggi verso l'Asia ed il commercio delle spezie" in cui il fiorentino, con la sua nave *Annunziata*, fu ben presente sulla *Carriera da India*, come si legge in "Marchionni e le spezie a Lisbona" e "La riesportazione verso i mercati europei".

Bruscoli passa poi in rassegna i viaggi verso le Indie Orientali nel ventennio che va dal 1500, con quello di Pedro Alvares Cabral, al 1520, con la navigazione di Jorge de Brito. Insieme a questi ecco i viaggi straordinari di Vasco da Gama (1502), di Afonso de Albuquerque (1503), Francisco de Almeida (1505), Diogo Mendes de Vasconcelos (1510), Diogo Lopes de Sequeira (1518).

L'Appendice conclude il volume riportando ben 19 documenti, soprattutto lettere, di particolare interesse per studiare dal vivo i vari aspetti della realtà commerciale del periodo e soprattutto i rapporti tra il Marchionni e la Corona Portoghese. Si cita, per tutti, il Doc. 6 *Carta de seguro* concessa dai reali di Spagna a Bartolomeo Marchionni e a Giovanni e Giannotto Berardi il 16 luglio 1486.

Questo solido volume del Bruscoli, di cui sarebbe anche raccomandabile una traduzione in inglese, si colloca come un punto di riferimento nella storia dei viaggi e dei commerci dei fiorentini nelle Indie Occidentali ed Orientali, colmando una lacuna in questo campo di studi, ma al tempo stesso aprendo la strada per ulteriori indagini.

Maurizio Maggini